

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Non è solo crisi Ci sono aziende in forte ripresa»

Metalmecanico. Maurizio Oreggia, segretario Fiom
«In generale siamo preoccupati dalla carenza di ordini
Ma in alcune realtà si stanno usando gli straordinari»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

I sindacati metalmeccanici lecchesi si dicono preoccupati per le sorti del lavoro nelle prossime settimane e sottolineano come le vertenze in discussione col Governo relative a grandi aziende industriali siano un pericolo per le ricadute sulle economie locali.

Fiom, Fim e Uilm vogliono contare nel ridefinire le politiche industriali.

Le tre sigle sono tornate in piazza a Roma per chiedere al Governo risposte rapide sulle crisi industriali in discussione al tavolo di Governo e su un rilancio di investimenti pubblici che tenga conto di «un nuovo

■ «Vanno bene le realtà attive in nicchie non legate al settore auto»

■ Tra le richieste dei sindacati c'è la riforma della cassa integrazione

modello di sviluppo». Altrimenti si apre una nuova stagione di mobilitazioni e di scioperi.

Insufficiente

«In un Paese di piccole e medie imprese di trasformazione - afferma il segretario generale della Fiom provinciale, Maurizio Oreggia - le crisi aperte in imprese della siderurgia e dell'automotive si ripercuotono sul nostro territorio di subfornitura meccanica. Il Governo - aggiunge Oreggia - ha aperto un dialogo coi sindacati, ma riteniamo che ad oggi la risposta non sia sufficiente in termini sia di prospettive sia di ammortizzatori sociali. Riteniamo che le grandi crisi aperte non vadano affrontate solo come casi singoli ma anche per il fatto che spesso si tratta di multinazionali che prendono decisioni fuori dalle regole del nostro paese. Inoltre - aggiunge - va affrontata in termini di politiche di investimento e di ammortizzatori sociali l'opportunità delle risorse europee in arrivo. E siamo già in forte ritardo su tutto».

La richiesta è anche quella dell'istituzione di un tavolo permanente con la partecipazione dei sindacati per monitorare l'erogazione di risorse alle aziende in relazione a ciò che faranno di tali benefici. Un controllo che i sindacati vogliono estendere anche nelle aziende, dove la rotazione del personale

da inserire nelle sospensioni per la cassa integrazione «è ampiamente in mano all'impresa, che spesso - afferma Oreggia - lasciano a casa i lavoratori più critici, che segnalano scarsa sicurezza anti-Covid. Quindi l'ammortizzatore va rivisto dando ai sindacati la possibilità di vincolare di più le aziende sulle rotazioni, a parità di mansioni visto che gli imprenditori possono usare troppi elementi soggettivi».

Esclusi

I sindacati chiedono la riforma degli ammortizzatori in quanto i contratti precari hanno creato una gran quantità di lavoratori esclusi dalla cassa integrazione.

Su Lecco «la situazione non è molto chiara - spiega Oreggia - in quanto sono in aumento le aziende che chiedono nuova cassa integrazione: la stanno usando aziende tornate a lavorare che, avendo risolto i problemi di sicurezza su Covid, hanno problemi di mercato. Non sappiamo se le aziende stiano lavorando solo sugli ordinativi fermati dal lockdown e ora recuperati, né quanto siano profonde certe difficoltà aziendali. Per contro - conclude - vediamo una situazione a macchia di leopardo, in attività di nicchia e non legate all'automotive in crisi, con realtà che ci stanno chiedendo di aumentare turni e straordinari».



La ripresa produttiva è in salita, ma ci sono aziende che lavorano bene



Maurizio Oreggia, Fiom-Cgil



Enrico Vacca, Fim-Cisl

I segretari di Fim e Uil

«Puntare sulla meccanica È il motore dell'export»

Le 100 aziende in crisi sul tavolo del ministero dello Sviluppo Economico che Fiom, Fim e Uilm hanno voluto ricordare al Governo con la manifestazione nazionale di sabato scorso «sono la punta di un iceberg enorme», afferma il segretario generale della Fim Cisl di Monza e Lecco, Enrico Vacca.

Ora la preoccupazione va alle prospettive d'autunno, per la meccanica locale in cui mancano nuovi ordini e c'è «la sensazione che le filiere siano ferme o in via di esaurimento. Ciò - aggiunge Vacca - fa temere che a settembre ci troveremo a gestire crisi di pmì che alla mancanza di ordini

aggiungono il problema della capitalizzazione e, quindi, delle difficoltà ad avere credito bancario. Una combinazione che potrebbe dare risvolti molto pesanti nell'occupazione anche femminile, altro aspetto che rende più critico il quadro».

Rimettere al centro l'industria, a partire dal metalmeccanico che porta la metà delle esportazioni manifatturiere, programmare un giusto utilizzo delle risorse che arriveranno, comunque non a breve, dall'Europa, rendere «più efficace e giusto il sistema degli ammortizzatori, sviluppare la trattativa sul contratto nazionale che faccia spazio oltre alla que-

stione salariale anche a strumenti innovativi di riqualificazione, e ridefinire il lavoro agile usato in modo forzato nell'emergenza Covid ma che ora deve poter alzare il livello di produttività» sono le richieste sindacali.

Ora, afferma il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, «il problema è arginare la ricaduta complessiva di difficoltà pregresse della metalmeccanica, a cui si sono aggiunte quelle del Covid. Mentre prima si contava sul mercato estero per compensare il calo di mercato interno, oggi, coi mercati globali in netta frenata, c'è necessità impellente di sostenere il mercato interno ed evitare l'espulsione di tante professionalità, anche allungando la cassa integrazione e il divieto di licenziamento». M.DEL

I Giovani di Confindustria Maria Anghileri al vertice

Eusider
Dirigente dell'azienda con sede a Costa Masnaga è stata eletta vice presidente nazionale

È lecchese, la vicepresidente di Confindustria Under 40 nazionale.

È Maria Anghileri, dirigente di Eusider; Riccardo Di Stefano è il nuovo presidente: le elezioni dei giovani imprenditori

di Confindustria ieri online. La Anghileri è discendente di una famiglia d'acciaio: Eusider è stata fondata nel 1979 dai fratelli Eufrazio e Antonio Anghileri, che hanno dato un nuovo assetto all'attività intrapresa dal nonno nei primi anni del 900. L'ultimo decennio ha segnato l'ingresso della nuova generazione con i figli di Eufrazio, Giacomino e Maria Anghileri. Eusider Group è al 100% di proprietà della famiglia Anghileri: controlla 7 società, 5 delle quali in Italia (Metaltubi Srl, Iron Service Srl, Lima Eusider Srl, Comal Ferlatta SpA, Eusider Inox Srl) e 2 all'estero (Estsider in Serbia e Eu Metal in Turchia). Ciascuna società del gruppo è specializzata in particolari prodotti, lavorazioni, settori. Eusider Spa opera nelle sedi di Costa Masnaga, inoltre a Cesana, Bosisio Parini, Molteno, Lecco, Misinto e Legnano, occupando complessivamente 75mila metri quadrati coperti. Nei giorni scorsi, proprio la Anghileri aveva dato voce all'esigenza dell'imprenditoria di «ripartire dopo il lockdown, con regole certe», parlando, tra l'altro, a Telegiornale di Rai3: «Nonostante la nuova minaccia del Covid-19, in Eusider Group continua il percorso di rafforzamento nei sistemi di gestione per la qualità - aveva affermato - per ricominciare tutti insieme più preparati alle sfide del mercato». Ogni anno, Eusider lavora più di 310mila tonnellate di materiale nastrato, oltre 60mila tonnellate di materiale spianato e più di 160mila tonnellate di materiale decapato.

P. Zuc.



Maria Anghileri, eletta vice presidente dei Giovani Confindustria

Cgil, Cisl e Uil hanno sottoscritto una nota chiedendo di uscire al più presto dal limbo creato dopo la “denuncia” del buco da 4 milioni di euro

“E’ singolare che non sia stato ancora presentato il consuntivo 2019 e il preventivo 2020 con anche il piano di rilancio”

MERATE - Profonda preoccupazione per le sorti occupazionali degli 83 dipendenti di Retesalute, nonché per l'erogazione dei servizi alla cittadinanza finora garantiti dall'azienda speciale. E' quanto esprimono i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil, categorie Funzione pubblica e Pensionati, a seguito degli incontri svolti con la presidenza di Retesalute.

Una situazione a dir poco “nebulosa”

Senza troppi giri di parole, i sindacalisti definiscono la situazione “a dir poco nebulosa”, contestando il non aver ancora posto sul tavolo della discussione il bilancio consuntivo 2019 e il preventivo 2020: “È quantomeno singolare che di fronte ad una conclamata crisi di gestione finanziaria, conseguente [alla rilevazione di un debito maturato dall'azienda dal 2015 ad oggi pari a 4.000.000 euro](#) manchino riscontri documentali quali il bilancio consuntivo 2019 e il bilancio preventivo 2020 ed è lontano dall'essere elaborato un piano di rilancio aziendale per il futuro”. Non solo. A preoccupare e a lasciare perplessi sono anche “le ipotesi di salvataggio che nascono e muoiono nel giro di poche ore”.

Attenzione ai cittadini e ai servizi a loro erogati

I sindacati pongono poi l'accento sui cittadini dei Comuni soci dell'azienda speciale che, “oltre a rischiare di vedere messi in discussione i servizi fin qui erogati da Retesalute, saranno poi coloro, qualunque soluzione si trovi, a doversi far carico dell'onere economico per ripianare il bilancio dell'azienda”.

Il riconoscimento di quanto fin qui svolto

Criticità e perplessità avanzate riconoscendo però quanto svolto dal 2005 a oggi dall'azienda con sede a Novate. “È fuori discussione il ruolo svolto in questi anni da Retesalute nel Meratese, nel Casatese, oggi anche nell'Oggionese, dove ogni giorno migliaia

di nostri concittadini si avvalgono dei servizi erogati. **L'azienda ha rappresentato un nuovo modello organizzativo pienamente aderente alle necessità delle nostre realtà locali**, ha garantito la gestione unitaria e integrata dei servizi alla persona e alla famiglia, qualificando e formando, incrementando le competenze di una pluralità di operatori. Ha favorito la condivisione di buone prassi, l'identificazione di modelli di intervento, lo sviluppo e la sperimentazione di servizi. Non va dimenticato che la nascita dell'azienda consortile ha consentito di continuare a gestire i servizi sociali ed assistenziali in ambito pubblico **evitando le pericolose esternalizzazioni così di moda negli ultimi venti anni**".

L'appello a uscire dal limbo

Da qui il timore "che quanto fino a oggi garantito, possa inopinatamente mutare di segno, finendo per dare vita ad inaccettabili disparità di trattamento economiche e di servizio per i cittadini".

L'appello, sentito e condiviso, è quindi quello di far luce su quanto è successo, dando prospettive per il futuro: "Sui problemi economici e gestionali si faccia chiarezza, si individuino le responsabilità, si prospettino le soluzioni adeguate nel più breve tempo possibile o si rischia che l'azienda, nel limbo in cui si trova ad operare, non sia più in grado di operare nella gestione dell'ordinario, tantomeno nella pianificazione delle attività scolastica, della possibile riapertura dei centri di aggregazione e della rispondenza al bisogno per quanto riguarda i servizi domiciliari così come della tutela dei minori. Noi continueremo a offrire la garanzia di un impegno per la tutela dei diritti dei cittadini a servizi sociali e assistenziali efficienti, erogati in ambito pubblico, da personale qualificato".

Il cosiddetto modello meratese di Retesalute resta un progetto di valore, una realtà aggregante capace di offrire servizi paritari anche ai cittadini dei comuni più piccoli, ovviamente tutto questo permane se adeguatamente supportato dai comuni del territorio".

Gli ultimi dati aggiornati sulla cassa integrazione in deroga per le aziende lecchesi

Oltre 2,7 mila quelle coinvolte, 8,3 mila i dipendenti

LECCO - Sono 2.775 le imprese lecchesi interessate finora dai decreti regionali che autorizzano la concessione della cassa integrazione guadagni in deroga, l'ammortizzatore sociale previsto dai decreti legge 9/2020 e 18/2020 per affrontare l'emergenza causata dal Covid-19.

Per quanto riguarda la forza lavoro, risultano essere 8.315 i dipendenti coinvolti, per un totale di 2.488.328 ore di sospensione autorizzate.

La rilevazione, frutto di un'elaborazione effettuata dal Centro per l'impiego di Lecco della Provincia di Lecco su dati regionali, riguarda i primi decreti sulla cassa integrazione in deroga emanati da Regione Lombardia tra il 21 aprile e il 25 giugno 2020.

Contrazione media del 47% della produttività delle imprese metalmeccaniche tra marzo e aprile

Cala anche l'export. L'indagine di Federmeccanica

LECCO - Sono stati diffusi ieri, giovedì, i risultati dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria Metalmeccanica.

Dalla rilevazione condotta presso le imprese metalmeccaniche a livello nazionale, emerge che **il 41% teme di perdere in modo strutturale quote di fatturato sul mercato interno ed il 47% su quelli esteri.**

L'indagine evidenzia che nel bimestre marzo-aprile del 2020 l'attività produttiva metalmeccanica del nostro Paese ha registrato **una contrazione congiunturale media pari al 47,6%** rispetto a gennaio-febbraio e al **44,1% nel confronto con l'analogo periodo del 2019**. Al crollo registrato nel mese di marzo, pari al 40,3% rispetto a febbraio, ha fatto seguito una nuova caduta del 24% nel mese di aprile. Complessivamente i volumi di produzione metalmeccanica realizzati nel mese di aprile risultano più che dimezzati (-54,6%) rispetto a febbraio.

Il forte calo dell'attività metalmeccanica, come evidenziato da Federmeccanica, è stato determinato oltre che dalla caduta della domanda interna anche da una contrazione della componente estera. Nel mese di marzo, infatti, **le quote di fatturato metalmeccanico destinate ai mercati esteri sono diminuite del 21,1%** rispetto allo stesso mese del 2019; le importazioni si sono ridotte del 22,5%.

“Non vogliamo essere pessimisti, ma dobbiamo essere realisti. E la realtà dei dati indica una crisi profonda, della quale non conosciamo ancora l'esatta dimensione ma che per il nostro settore si profila come peggiore rispetto alle ultime due fasi recessive” sottolinea il Presidente della Categoria Merceologica Metalmeccanico di Confindustria Lecco e Sondrio, **Giacomo Riva**. “La tendenza nazionale rilevata da Federmeccanica non può che essere confermata anche sul nostro territorio, dove il sentiment generale suggerisce indicatori in discesa”.

“Solo un'azione incisiva da parte del Governo e misure adeguate al rilancio dell'economia possono evitare che gli effetti della crisi in atto, con la perdita di quote di mercato e di occupazione, possano diventare disastrosi per il sistema produttivo e per tutto il Paese” continua Giacomo Riva. “Infrastrutture, sostegno importante agli investimenti, alla liquidità

delle imprese...: quello che è necessario fare è evidente da tempo, ma resta purtroppo inattuato. Ora si deve passare all'azione senza dimenticare che il taglio al costo del lavoro è uno degli elementi fondamentali per mettere più soldi in busta paga e far ripartire i consumi".

ASST: sindacati e rsu informano il prefetto dell'avvio della procedura di conciliazione

 [leccoonline.com/articolo.php](https://www.leccoonline.com/articolo.php)

June 25, 2020

Come avevano ampiamente annunciato, le sigle sindacali con i lavoratori di ASST sono pronte ad incrociare le braccia se non si raggiungerà un accordo sulle richieste già avanzate da tempo. E l'ultima spiaggia ora è il tentativo di conciliazione davanti al prefetto con l'attivazione della procedura di raffreddamento.

Nella giornata odierna i rappresentanti sindacali delle varie sigle (Tramparulo, Leone, Coppia, Trombetta, Tomassini, Scorzelli e Garrone) e il coordinatore RSU Ercole Castelnovo hanno inviato al prefetto Michele Formiglio e per conoscenza alla direzione strategica di ASST nonché alle istituzioni del territorio, la comunicazione dell'avvio di tale procedura

Le motivazioni che hanno portato a ciò sono diverse: mancata applicazione del CCNL sui tempi di vestizione, degli accordi aziendali, del protocollo delle relazioni sindacali, mancata assunzione di personale sanitario, tecnico e amministrativo, criticità sulla sicurezza, la mancata apertura dell'ambulatorio stress correlato al lavoro, il numero di ferie residue e tutte le problematiche connesse al Covid.

CLICCA QUI per visualizzare la lettera firmata da sigle sindacali e Rsu



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco